



Via Castagnole, 20/M - Int. 46 - Centro Edison - 31100 Treviso
T. + 39 0422 264 026 F. +39 0422 162 10 25 W. www.adrquadra.it E. info@adrquadra.it

QUADRA, divisione ADR di Tiaki s.r.l.
Ente iscritto al n. 231 nel registro degli organismi di mediazione del Ministero della Giustizia
Ente accreditato alla formazione dei mediatori ex decreto lgs. 28/10, n. 160 dell'elenco del Ministero della Giustizia.

Serve che la mediazione sia obbligatoria?

di Antonio Nascimben - 18/01/2011

Il Decreto Legislativo 4 marzo 2010, n. 28 ha introdotto (art. 5 co. 1), tra l'altro, l'obbligatorietà del tentativo di mediazione per alcune materie, con elevato tasso di litigiosità presso i Tribunali, quali per ricordarne alcune le controversie in materia di condominio, i diritti reali, le successioni, il contenzioso assicurativo derivante dalla circolazione stradale. L'intervento legislativo potrebbe portare all'affermazione di uno strumento, non nuovo, ma mai decollato, nel panorama dei metodi di risoluzione delle controversie.

Trovo interessante affrontare il tema della obbligatorietà della conciliazione che il Decreto del marzo 2010 ha introdotto, quale condizione di procedibilità della domanda giudiziale: l'intento principale del Legislatore rimane quello di cercare di sgravare i tribunali già fortemente intasati dal pesante arretrato pendente, ma potrebbe anche essere quello (non si sa se volontariamente o involontariamente) di promuovere una diffusione ampia della mediazione. L'obbligatorietà della conciliazione è vista dai più, ritengo giustamente, come un limite: principalmente ed in estrema sintesi quando si litiga si dovrebbe, almeno in linea teorica, avere la possibilità di scegliere liberamente ed autonomamente che percorso intraprendere per risolvere il litigio, secondo un principio di libera scelta che ci deve appartenere. La questione però non è così semplice, se non altro visti i numeri delle cause presso i Tribunali e le Corti ed il numero di attori coinvolti, e pone più ed interessanti spunti di analisi.

Per il legislatore vi è senza dubbio l'esigenza di abbassare il numero delle liti nei Tribunali civili per permettere agli Uffici Giudiziari di lavorare meglio, con maggiore profitto e soddisfazione, senza affrontare le cause in modo seriale.

La giustizia, la salute, l'istruzione, la sicurezza rappresentano per i cittadini i diritti fondamentali. Ogni Stato dovrebbe sforzarsi di garantirli con la maggiore omogeneità possibile, gestendo al meglio le risorse a disposizione.

Il recente Decreto sulla conciliazione introducendo l'obbligatorietà del tentativo come condizione di procedibilità di una successiva azione si pone l'obiettivo di forzare le parti ed i loro consulenti ad affrontare la lite secondo una visuale diversa. La ragione pretesa ed il torto subito, stimoli inevitabili per intraprendere un'azione giudiziaria, talvolta non sono vissute in modo oggettivo, ma percepite emotivamente favorendo a spirale la litigiosità.

La legge prevede per le parti l'obbligo di tentare una mediazione, non quello di essere, almeno in linea teorica, costrette a trovare un accordo. Ciò potrebbe comportare due ipotesi. L'affermarsi di una mediazione concretamente priva di significato e vista come un filtro preliminare prima di intraprendere altre strade; simile a quello che sino ad ora

succede nel processo del lavoro o in materia di separazione tra coniugi e comunque laddove il tentativo preceda l'instaurarsi di una successiva azione giudiziaria.

Potrebbe, però, e c'è da augurarselo, affermarsi una mediazione concreta e di aiuto alle parti in lite. Come? Offrendo dei mediatori e dei centri di mediazione efficaci. Questo potrebbe essere la vera svolta per l'affermarsi di un procedimento sino ad oggi sostanzialmente residuale nel panorama degli strumenti di risoluzione dei conflitti. Se il tentativo fosse gestito da mediatori professionisti, aiutati da servizi qualificati e non schiavi della burocrazia potrebbe rivelarsi un'ottima soluzione dalle parti e dai loro consulenti pienamente compresa.

Ma che caratteristiche deve avere un mediatore efficace? Non vuole essere questa la sede per affrontare l'argomento, certo è che una buona formazione, unita all'esperienza e ad innate doti attitudinali è imprescindibile.

Molti sono gli ulteriori argomenti che possono stimolare un dibattito, ne accenno alcuni quali ad esempio la scelta tra una mediazione libera e quella amministrata, il ruolo dei consulenti delle parti, in particolare dei legali, la differenza tra la transazione e l'accordo di mediazione, i doveri deontologici del mediatore e dei responsabili dei servizi, che saranno assieme protagonisti nell'affermarsi della mediazione, sapendo coniugare doti organizzative e capacità di comprensione della lite.

Tutti argomenti interessanti e concreti: ma non bisogna perdere di vista l'obbligatorietà del tentativo, credo che la vera scommessa perché questo non risulti privo di effetti sia l'offerta di un servizio di livello, altrimenti anche questa novità legislativa servirà a ben poco per la diffusione di uno strumento che, in ogni caso, deve sempre appartenere all'autonomia delle parti.